



LA PALA DEI DECEMVIRI

La pala d'altare per la Cappella dei Priori (i *Decemviri*) fu commissionata nel 1479 al pittore perugino Pietro di Galeotto, la cui morte nel 1483 determinò la riassegnazione dell'incarico al Vannucci. Il tema iconografico rendeva esplicita la valenza identitaria del dipinto e rimarcava il suo stretto legame con i valori civici.

La tavola principale doveva infatti raffigurare la *Madonna col Bambino tra i santi patroni di Perugia*: Ercolano il *defensor civitatis* durante l'assedio di Totila, morto nel 549; Costanzo, primo vescovo della città martirizzato al tempo di Marco Aurelio; Lorenzo, il santo patrono cui è dedicata la cattedrale e Ludovico, il protettore del Palazzo dei Priori, proclamato santo nel 1317. La tavola fu ultimata nel 1495 e firmata sulla pedana del trono con l'iscrizione "*HOC PETRUS DE CHASTRO PLEBIS PINXIT*". In un arioso portico dalle armoniche linee geometriche, aperto verso le lontananze di un limpido paesaggio, le figure della Vergine e del Bambino appaiono assise su un monumentale trono che le pone in posizione dominante, contribuendo a donar loro solennità. Accanto, nella profonda religiosità che li caratterizza, i ritratti dei santi protettori mostrano pose e atteggiamenti sereni e composti, pur nella ricercata preziosità di vesti e attributi.

A coronamento della pala era prevista una cimasa con la *Madonna della Misericordia* e i ritratti "al naturale" dei dieci priori allora in carica, guidati da Tiberuccio Signorelli. Dal momento che il Perugino, impegnato altrove, rimandava la consegna dell'opera, l'onere passò a Sante di Apollonio del Celandro. Il Vannucci però ne rivendicò la committenza, pur accettando la collaborazione di Sante di Apollonio per l'esecuzione della cimasa. Con il nuovo contratto del 1495, il soggetto divenne il *Cristo morto*, con il quale i Priori intendevano celebrare l'istituzione del Monte di Pietà. La drammaticità del tema, basato su uno schema iconografico assai diffuso, è esaltata in maniera magistrale dal Perugino grazie al netto contrasto fra il fondo nero e la calda luce che avvolge il pallido incarnato di Gesù. Grazie a scelte cromatiche e compositive essenziali, l'artista riesce così ad ottenere un'intensa spiritualità.

La pala, nella sua interezza, rimase sull'altare fino al 1553, quando, in seguito alla soppressione della carica priorale, fu trasferita in una stanza al primo piano, adattata a "nuova" cappella. Nel 1797 il pannello centrale venne requisito dalle truppe napoleoniche e portato a Parigi; riconsegnato al pontefice nel 1816 entrò a far parte delle collezioni vaticane. La cornice, scolpita e dorata dal pittore perugino Giovanni Battista di Cecco detto il Bastone, e il pannello con il *Cristo in pietà* rimasero invece a Perugia e confluirono poi nelle collezioni dell'Accademia.